

Tratta pa-
ce co' Fio-
rentini.

Lo Sforza
fa prigione
Guinifio, e
s'Impadro-
nisce di Luc-
ca, & altri
luoghi.
Fiorentini
di nuouo co-
tra i Lucche-
si.

Nuoue mili-
tie manda-
teui da Fi-
lippo sotto
Nicolò Pic-
cinino.
Fiorentini
rotti.

La Republi-
ca intrapre-
de di nuouo
a difender-
li.
Suo Amba-
sciator' a Fi-
lippo.
E suo officio

il piede più per opprimerla, che per difenderla; Che non restaua così facile il modo à faruelo vscire; e che molte sue militie, in Campagna distese, già occupate hauendo alcune Castella vicino à Pistoia, dauano à diuedere, molto anch'oltre di Lucca i suoi pensieri aspiranti. Cominciò à temere di vn mal peggiore, e si risolse, per sottrarsene, d'intauolar co' Fiorentini stessi trattati di pace. Lo Sforza ne penetrò alcun'indicio, e capitone l'oggetto, e miratolo tendente à sconuolgier' il suo, che era d'insignorirsi di Lucca, e de' contorni, girò alla radice la falce; fermò Guinifio, e i figliuoli: mandollì à Milano; prefidiò Lucca à suo modo; dimostrò à que' Cittadini di hauerli riscattati da vn tiranno in libertà; e in questa guisa stabilitosi colà di gran credito, e di gran potere, se ne tornò in Lombardia. I Fiorentini, partito costui, rauuiuarono di nuouo i trauagli a' Lucchesi, e Filippo ritoccato dallo stimolo primo, mandò gran gente in Toscana, non più sotto lo Sforza, ma Nicolò Piccinino in nome di Genoua, con cui pareua, che i Lucchesi congiunti si fossero. Vi andò il Capitano commesso, e vi andò con tanto vigore, che, trouatosi alle mani co' Fiorentini nel luogo di Auferio, generalmente li vinse. Hauca la Republica trà questi tempi sorpassate, e sofferte patientemente molte cagioni à nuoui disturbi; non badate le mosse prime, nè le praticate violenze dapoi di Francesco Sforza, benche direttamente offensue Fiorenza confederata; trascurate con gran tolleranza molt'altre nouità di Filippo ne' confini Cremonesi contra le prescrittioni de' Capitoli; e lasciato pur correre, che offendesse, e togliesse più Castella a' Fieschi, e Fregosi, benche ancor'essi adherenti. Ora con la rotta considerabile de' Fiorentini veduto riaccesoui vn fuoco maggiore del primo, e veduti gli amici à nuoue contingenze ridotti, stimò non più giusto il loro abbandono. Si era mossa innanti à soccorrerli, solo per impedir' à Filippo il vasto pësiero di fare sua schiaua l'Italia. Vi si pretese allhora più tenuta, che, non solo trattauasi della stessa vniuersal libertà, ma di saluar' in oltre gli oppressi Confederati, e vendicar le ingiurie di vna fede, e di vna pace tradita; onde fece, con l'esempio, e soura il sentiero battuto ancora, intender' à Filippo, co'l mezzo di vna espressa Ambasciata, il debito ch'egli teneua per la pace conchiusa, di non offender Fiorenza. Che se pretendea mascherarsi co'l volto di Genoua, manifestauano il Piccinino, e l'Auellano, stipendiati suoi, e direttori dell'armi sue passate in Toscana, schiettamente, ch'egli era il nemico. Che la Republica, con la solita sua sincerità procedendo, pregaualo à desistere, e non desistendo, à sapere; che ogni arma, e sia di chi si voglia, contra Fiorenza, l'haurebbe considerata, come contro à se stessa; protestaua opporfele, e dichiarauasi, che contro di lui, più che contro qualunqu'altro Prencipe, haurebbe sentito disgusto della molesta occasione, e per l'amicitia, che bramaua seco soura ogn'altro di conseruare, e perch'